LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867



### Intervista con Carraro sul problema delle radio e tv private

# Il calcio si scaglia contro i "pirati,,

**Il presidente della Figc teme che una "liberalizzazione" porti ad un calo degli spettatori - "Siamo pronti a rivolgerci alla magistratura per tutelare i nostri interessi; ma perché non si muove anche la Rai?" - Verso il rinnovo del contratto con l'ente**

**Roma, 14 dicembre.**

Il problema delle tv e delle radio locali e del loro inserimento nello sport, in particolare nel calcio, costituisce un fatto da non sottovalutare sotto molti aspetti. C'è il pericolo di un calo degli spettatori negli stadi, esiste un gigantesco caos in cui è difficile orizzontarsi. Cosa dicono le autorità ministeriali al riguardo? E' quanto abbiamo cercato di chiarire, e sono emersi elementi sconcertanti, per così dire « all'italiana ».

Il ministero delle Poste e Telecomunicazioni ha ammesso *« di non conoscere quante sono le emittenti televisive e radiofoniche operanti nel nostro Paese». «Stiamo facendo un censimento* — ha dichiarato il dr. Pinto, capo dell'ufficio stampa del ministero — *attraverso i direttori compartimentali che dovrebbe fornire una risposta sulle dimensioni del fenomeno, entro il corrente mese di dicembre. Solo allora sarà possibile disciplinare la materia sul piano legislativo rispettando le indicazioni recenti della Corte Costituzionale ».*

Considerando che le feste natalizie significano vacanze con pochi limiti per la già lenta burocrazia ministeriale, sarà un miracolo se il censimento sarà condotto a termine entro l'inverno. Non è escluso che si giunga ad una conclusione quando il campionato sarà già terminato e forse si cominceranno a registrare le prime cifre sugli spettatori in meno negli stadi. Nel frattempo si spera di frenare il caotico accavallarsi delle emittenti private, (pare 70 - 80 solo a Roma) almeno nelle occasioni in cui mettono in pericolo l'incolumità della gente, come è accaduto di recente a Bologna: una radio locale si è inserita nelle comunicazioni fra l'aeroporto e gli aerei.

Ma torniamo al calcio. Esso costituisce lo spunto principale della nostra inchiesta che non vuole condannare nessuno, ma solo mettere in evidenza i rischi incombenti sullo stesso *football* con le emittenti locali che crescono disordinatamente in una nebulosa legalità ma che tuttavia potrebbero trovare una legittima e necessaria collocazione nel tessuto sociale in una prospettiva di progresso.

Il presidente della Federcalcio, dr. Franco Carraro, ci ha parlato del problema con toni equilibrati che tendono a sdrammatizzare la situazione. Tuttavia, Carraro ha tenuto a chiarire che l'organizzazione calcistica non appare disposta a subire soprusi di alcun genere, non escludendo il ricorso alla magistratura. Non sono mancate critiche anche alla Rai, che per prima dovrebbe preoccuparsi di arginare il fenomeno. *«Devo premettere* — ha dichiarato Carraro — *che la sentenza della Corte Costituzionale, la quale consente l'attività alle stazioni private, ha creato una situazione abnorme. Io credo che quando ci sarà una legge definitiva sulla regolamentazione della materia e si sarà esaurita l'euforia per la novità, la situazione dovrebbe tornare entro i limiti della normalità ».*

E' una previsione in chiave ottimistica, alla quale, però, il presidente della Figc ha fatto seguire un discorso che tiene conto della attuale realtà: *« Con la Rai-Tv abbiamo un contratto che dovrebbe essere rinnovato entro breve tempo. Certo, il giorno in cui la Rai si vedesse costretta a competere con validi concorrenti, potremmo decidere di prendere contatti anche con questi ultimi. Per quanto riguarda la situazione attuale, riaffermo che alle radio libere è consentito di comunicare soltanto i risultati, magari anche ogni cinque-dieci minuti. Eventuali telecronache dirette o differite costituiscono un abuso. Verrebbero a ledere i diritti dello spettacolo. Esistono sentenze della magistratura che ci danno ragione. Non esiteremmo a farle valere nel caso che telecamere abusive effettuino riprese negli stadi. Intanto, cercheremo di tamponare il fenomeno tentando innanzi tutto di conoscere quali sono le emittenti private. Posso fin d'ora escludere che si giunga ad autorizzare l'accesso libero. Ricordo la partita Pescara-Juventus che fu trasmessa in telecronaca diretta da una stazione locale. Denunciammo il caso alla magistratura. Il pretore ci dette ragione. Però anche la Rai dovrebbe muoversi. Finora, siamo stati solo noi a segnalare gli abusi, che costituiscono, non dimentichiamolo, inadempienze contrattuali ».*

Dalle emittenti private, il discorso ha finito per scivolare inevitabilmente sul rinnovo del contratto con l'ente televisivo di Stato, sul quale Carraro ha idee ben precise e che intende far valere. *« La filosofia con cui il calcio professionista* — ha commentato il presidente della Figc — *si avvicina al contratto, non è un discorso tanto di carattere economico, quanto di stabilire intese chiare e precise sulla parte normativa. Il nostro primo dovere è quello di salvaguardare la presenza del pubblico negli stadi che costituisce la componente principale dello spettacolo calcistico. L'anno scorso abbiamo incassato 37-38 miliardi. La Rai ci ha versato un miliardo, che diviso in percentuale, ha assicurato alle società un introito piuttosto modesto, di cui farebbero a meno, se poi dovessero correre il pericolo di veder diminuita la gente sugli spalti a causa di un incremento del calcio in Tv. Noi abbiamo rispetto per i telespettatori, ma la considerazione maggiore va al pubblico dello stadio ».*

Tra le parti, comunque, esiste già il tacito accordo di rinnovare il contratto sulle stesse basi dello scorso anno. I programmi resteranno sostanzialmente invariati.

**Mario Bianchini**

(2 continua)

### "Io presidente" Marchini e la Roma

**Roma, 14 dicembre.**

*(u.b.)* E' stato presentato ieri sera a Roma il libro «Io presidente», scritto da Alvaro Marchini, ex presidente della Roma. L'avvocato Colalucci, direttore del «Tifone» e Maurizio Barendson, capo dei servizi sportivi del Tg2, hanno presentato l'opera di Marchini.

L'autore narra le contrastate vicende del club romanista all'epoca in cui ricoprì la carica di presidente. Vengono descritti retroscena e personaggi di un periodo assai agitato della società giallorossa con particolare riferimento alla permanenza di Herrera alla guida della squadra, alla dolorosa vicenda della morte di Taccola, alla cessione di Capello che suscitò una grossa polemica.

● **L'OMEGNA affronta oggi la Sanremese (inizio ore 14,30) nel recupero del girone A della serie D: i novaresi guidano la classifica con un punto di vantaggio sul Savona.**

Gli incontri di Arpino — *Antognoni*

## Il ragazzo in viola

Antognoni secondo Franco Bruna

*Dice:* «M'hanno riferito che lei non ha criticato solo il giocatore, ma anche il ragazzo». *E pronuncia la parola «ragazzo» come se si trattasse di un altro, non di lui. Giancarlo Antognoni ribattezzato in mille modi, con decine di neologismi, talora davvero insultanti.*

*Elegante, sereno, potrebbe rivestire la divisa di un giovanissimo generale napoleonico, quelli fortunati, che l'imperatore beneficava con armate, cavalli, titoli e persino regni. Gli consiglio di leggere, non di accettare ciò che altre voci, tra sussurri e grida, semplicemente riferiscono. Giacinto Magno Facchetti non esita a confessare d'essere diventato «quel» Facchetti imparando a leggere, soprattutto nei lunghi, professionali ritiri. E Antognoni ne ha di strada da fare, e milioni di ore in ritiro, se il suo mestiere lo soccorrerà.*

*L'ho chiamato «settebellezze» perché possiede l'intero bagaglio atletico e tecnico indispensabile a un grande calciatore. Deve solo maturare. «vedere il centrocampo», sostiene Bearzot, un mister azzurro che non ha mai voluto levarlo di squadra. Ma chi mi stupisce è Giovanni Giovannini, presidente della società «La Stampa», presidente della federazione degli editori di giornali. Toscano in tutto, Giovannini commenta:* «Sono stato alla partita domenica, a vedere i miei viola. Che gara barbosa, ragazzi! Da tempo mancavo dagli stadi, non mi sono affatto divertito. L'Antognoni è bravo, sarà anche robusto?» *Glielo assicuro, ha saputo prender botte durissime anche dagli olandesi. Giovannini ha un colpo notevole, dicendo:* «Certo che in una Fiorentina quel ragazzo non crescerà come potrebbe. Ha doti di livello europeo. Certe cose, da zoppo, erano d'un'eleganza che gente con sei gambe non saprebbe neppur sognare. Dovrebbe godere d'una squadra più stimolata intorno, più combattiva, più sollecitata dalla realtà e dai grandi propositi».

*Oddio, anche il Giovannini toscano dice queste cose. Chissà come reagiranno a Firenze.* «E va bene. Ma chissà come dovrebbero reagire i torinesi che avrebbero potuto avere Antognoni», *ride lui.*

*Nella hall dell'albergo, il «settebellezze» è assediato dai tifosi. Firma autografi, risponde con monosillabi a certe domande, certe invocazioni. Con il conforto della tifoseria che lo circonda, Antognoni cambia. Da ragazzo modesto, tutt'altro che «montato», gentile, pieno di riserve e titubanze, si fa più allegro, più sciolto, con una punterella di superbia. La tifoseria dev'essere come una forma di famiglia, per lui.*

*E Giampiero Masieri che mi ha accompagnato a questo appuntamento sospira:* «Che vita strana, quella dei calciatori. Ma guarda: tutti cercano Antognoni, tutti vogliono la cartolina firmata da lui. Gli altri: come se non esistessero, come se fossero fantasmi di terzini, attaccanti, mezzepunte viola». *Accadeva altrettanto con il Riva di Cagliari. Tutti cercavano la firma e il raro verbo dirignato di Gigi, ignorando Cera, ad esempio, cioè un uomo che sapeva di calcio e di mondo infinitamente di più.*

*Come si trova Antognoni a Firenze? Tranquillo, quasi beato, in una culla.* «Agli inizi non fecero follie, per me. Hanno cominciato ad apprezzarmi poco per volta», *ammette. E' convinto del suo piedistallo ma non se ne vanta. Lo stesso Enzo Bearzot gli riconosce doti di spontaneità e di umiltà tutt'altro che frequenti, in un «divo» dei bulloni.*

*Gli racconto di un dialogo avuto, per telefono, con una delle tante «radio libere» di Firenze. Dall'altra parte c'era Gino Bechi, il baritono. Mi rinfacciò giudizi su Antognoni, i soliti: che deve dar di più, impadronirsi di se stesso, della partita, del gioco, visto che ha i mezzi. A Bechi potevo solo ribattere le mie convinzioni. E lui rispose:* «Ho cantato migliaia di volte in teatro. Ricordo sì e ne tre occasioni che veramente mi diedero certezza e convincimento profondi. Forse una partita è come l'opera lirica, sempre perfettibile, mai perfetta nell'esecuzione».

*Antognoni annuisce. Ha anelli vezzosi alla mano sinistra, parla con voce dal timbro basso, ride volentieri ma è un riso sfumato. Negli orecchi conserva i temporali di fischi raccolti da ogni parte:* «Anche a Perugia, la mia città. Ci vado in tenuta viola, e certo non perdonano. Novanta minuti di fischi, l'anno scorso. Vedremo domenica prossima se si ripeteranno».

*Ma non si lamenta, non sospira, non fa una piega. Scavalca questi fastidi con la naturalezza e l'istinto del campione. Prima che i soliti beffeggiatori fiorentini se la piglino con me, dirò: ad Antognoni avrebbe fatto bene un anno col Feyenoord. Convinti? Non sostengo queste cose perché lo si pretende a Torino. Ma Antognoni quella esperienza da Feyenoord deve ormai darsela da solo. Ce la farà? Sì, a tempi lunghi. Passeremo almeno dieci anni, con lui, l'argomento non è quindi accademico.*

*Sorride ancora, non è timidezza e neppure alterigia. Il giorno in cui avvertirà di dover alterrare la partita come uno scettro personale (ogni scettro è bastone) sarà un Antognoni diverso. Magari pretenderà altra gente intorno, non solo comprimari.*

*Giampiero Masieri, collega fiorentino, gli fa:* «Non ha neppure l'accento di Firenze, lei. Toscano la si sente, ma non del nostri».

«Ho girato. Sono stato tre anni ad Asti. Non ho il "c" aspirato», *ride il ragazzo:* «Stavo bene ad Asti. Tre anni che ricordo con molto piacere. Anche se quando lo dico nessuno ci crede».

*Bisogna parlar di football, solo football, pane e football. C'è dentro fino agli occhi. Ricorda momenti e gol e tiri di ogni partita, la memoria gli scioglie la lingua. Sembra che nel Pianeta Football il cittadino Antognoni non conosca nessun'altra legge, o sistema, o dubbio. E' un giovane all'antica. Solo dalle tribù dei calciatori escono ancora ragazzi così alla buona, talora un po' limitati, ma singolarmente integerrimi. Sembra cresciuto troppo nel banco di scuola, fa tristezza pensare che a quell'età sia necessario corazzarsi contro fischi e polemiche, diventar ghiaccioli all'interno dell'intrico venoso e arterioso.*

*Ci salutiamo, i soliti tifosi inciarpati ripetono torvamente il loro assedio. Antognoni si lascia stringere nel mezzo come una statuina di porcellana scrutata da troppi intenditori avidi. Poi se ne va, dondolando. Qualche Fata Turchina, con un colpo di bacchetta, gli abbrevierà il già aureo apprendistato? O i colpi del risveglio saranno solo i «tackles» altrui? L'interrogativo sul «fatato» Antognoni dura ancora. Ma lui non ne sente il peso. Forse è un vantaggio, più civile che calcistico.*

**Giovanni Arpino**

### La squadra affidata al duo Neri-Ferrario

## Rosati-Cesena, divorzio

**Cesena, 14 dicembre.**

(r. r.) **Tom Rosati, l'allenatore del Cesena, succeduto quest'anno a Giulio Corsini, ha dato oggi le dimissioni.**

**Rosati ha reso nota la sua decisione con un comunicato che dice: « Nell'ultimo colloquio avuto con Manuzzi, oggi alle 12, alla mia richiesta della fiducia incondizionata fino al termine del campionato, il presidente non ha saputo darmi delle garanzie. Mi trovo perciò costretto, mio malgrado, a rassegnare le dimissioni ».**

**Tom Rosati lascia il Cesena dopo un mese esatto di conduzione tecnica e dopo aver guidato la squadra in quattro partite, tutte perse. Aveva ereditato la squadra dalla gestione provvisoria del duo Neri-Ferrario (il primo allenatore in seconda e l'altro allenatore della « Primavera ») subentrati a Corsini. Proprio sotto tale direzione i bianconeri avevano conquistato, nei due incontri contro l'Inter e nel derby con il Bologna, gli unici due punti.**

**Il Cesena è stato affidato all'allenatore in seconda Marcello Neri che si avvarrà della collaborazione di Paolo Ferrario.**

### Torino, per Pecci l'ora del rientro

**Un altro inizio di settimana al lavoro per il Torino, prima della sosta natalizia. Dopo aver travolto il Catanzaro si presenta in casa granata il Cesena, in coda alla classifica. E subito giunge al Filadelfia l'ultima notizia delle disavventure della squadra romagnola. Dopo l'esonero di Corsini, l'avvento temporaneo di Ferrario, la convocazione urgente al letto del moribondo di Tom Rosati, un'altra decisione che suscita clamore: Rosati fa le valigie. Il tutto alla vigilia di un match delicatissimo, un'impresa che sulla carta appare disperata.**

**Radice apprende il fatto e si stupisce. « E' strano — dice il tecnico — come una squadra possa cambiare così da una stagione all'altra. Il Cesena è partito male, non ha fatto dei risultati ed ora si dibatte in una situazione critica. E pensare che avrebbe potuto ottenere senz'altro di più, con l'organico che possiede. Io però non posso badare alle disgrazie altrui, devo pensare al cammino del Torino. Domenica non intendiamo fermarci. Non bisogna però sottovalutare l'avversario, in condizioni disperate può trovare la forza per reagire ».**

**Ed allora sono iniziate le «grandi manovre» per ricevere come si deve gli ospiti. E' una settimana ricca di novità, quella del granata. La più gradita, molto probabile, riguarda il ritorno di Eraldo Pecci dopo il grave infortunio al perone nello scontro con Rampanti. Diverse settimane di gesso, la lenta rieducazione dell'arto e adesso il conto alla rovescia. « Pecci — confida Radice — non è più un malato. Ho parlato con il ragazzo, gli ho detto che finalmente è giunto il momento di rientrare. Adesso voglio vedere come si comporta in allenamento, come è la sua condizione. Se sarà a posto di fiato andrà in campo. A fine settimana prenderò dunque una decisione ».**

**Pecci sorride e dice sì. Domenica vuole tornare protagonista dopo questo lungo periodo dedicato all'infermeria. « Non so — dice con schiettezza Eraldo — se riuscirò a "tenere" però voglio esserci ».**

**f. cav.**

### L'ex-amico di Rivera aspira ancora alla presidenza

## Duina è contestato nel Milan Castelfranchi torna all'attacco

*(Dal nostro inviato speciale)*

**Milano, 14 dicembre.**

Era inevitabile: una frangia degli azionisti del Milan è insorta contro Duina così come era avvenuto in passato per Buticchi. Con una differenza sostanziale e determinante: l'attuale presidente non intende passare la mano, vuole restare al vertice della società. Al massimo affiderà la presidenza al genero Federico Cavatore, in modo da avere sempre il controllo del club.

Uno dei pochi azionisti che ha avuto il coraggio di affrontare Duina a viso aperto in assemblea è stato Jacopo Castelfranchi, titolare dell'industria Gbc con la quale distribuisce ed esporta scatole di montaggio per radio, televisori e minicalcolatori. In gioventù Castelfranchi ha praticato lo sport, poi ha finanziato squadre di rugby, baseball, pugilato, ciclismo, calcio, basket, pallavolo, tennis.

La sua carriera, sotto diversi aspetti, ricorda quella di Pianelli: incominciò anche lui come operaio nel laboratorio del padre, poi, studiando di notte, si diplomò. Castelfranchi ampliò quindi l'azienda, che ora ha quasi 1000 dipendenti. Non è, dunque, l'ultimo arrivato nello sport ma un dirigente ricco di esperienza: fu lui ad appoggiare Rivera nella campagna contro Buticchi al punto da prestargli un miliardo e mezzo di lire. Avrebbe dovuto diventare anche il presidente del Milan in modo da permettere a Gianni di continuare a giocare: l'organico era già stato impostato comprendendo anche il figlio di Castelfranchi, Gian Alberto, un giovane che conosce sei lingue e che sembrava il tipo adatto per le pubbliche relazioni.

L'accordo Castelfranchi - Rivera saltò ben presto. *« In proposito* — dice Castelfranchi, che è rimasto fra gli azionisti di minoranza del Milan — *aspetto ancora una telefonata da Gianni. Non si è comportato sicuramente come un gentiluomo, ma ormai certe cose non mi stupiscono più».*

Castelfranchi parla chiaro: accenna alle « *boutades* » di Duina e alla «*vigliaccata*» delle accuse. Tira in ballo i problemi di senilità e il «*clan*» dirigenziale rossonero, augurandosi che la « *piazza* », cioè la tifoseria, sappia insorgere e contestare democraticamente un presidente che « *sa soltanto chiacchierare*». Andiamo per ordine.

«*Nel Milan* — esordisce — *comanda Rivera e non scopro certamente l'acqua calda. La squadra c'era già, ma è stata distrutta; aveva una sua fisionomia, con qualche innesto avrebbe potuto lottare per lo scudetto, fare meglio insomma del terzo posto conquistato lo scorso anno. Ora, non sarà facile: eppure Duina ha il coraggio di affermare che le cose si stanno mettendo bene. Ma quando mai il Milan dopo nove giornate di campionato ha avuto in passato soltanto una vittoria all'attivo?*

«*Stamane mi hanno telefonato alcuni soci, ma non è possibile concordare un piano di "ribellione" in quanto deteniamo un numero ristretto di azioni. Ad ogni modo, non è possibile continuare in questo modo, il Milan rischia di naufragare non soltanto sul piano del campionato ma anche sotto l'aspetto dirigenziale. Faccio anch'io quello che fa Duina nell'ambito industriale e so benissimo che anche un giovane ha bisogno di collaboratori freschi e dinamici per mantenere un certo giro: Duina vuole fare tutto da sé, un grosso errore.*

«*Lui ha una buona parlantina, gira le cose e finisce con il convincere ma gli capita anche come l'altra sera in assemblea di ripetere dieci minuti dopo l'argomento che ha discusso prima. Purtroppo si diventa vecchi tutti, il sottoscritto per primo. Duina aveva bisogno di distogliere l'attenzione dell'opinione pubblica dalla sua persona, perché l'obiettivo è proprio lui e non i giocatori. Accusando i rossoneri di essere dei parassiti ha creduto di risolvere la situazione: la sua, in realtà, è stata una brutta azione. Sa benissimo che i giocatori non possono difendersi; se parlano e controbattono li cacciano via come hanno fatto con Benetti e Chiarugi*».

Forse, l'errore determinante di Duina è stato quello di credere ciecamente in Rivera e dargli carta bianca?

«*Non voglio entrare in merito nella vicenda, anche se conosco bene la situazione. Rivera è destinato a fare il presidente. In questi ultimi tempi si sta impegnando a fondo, dopo avere preso tante scoppole si sarà sicuramente fatto più furbo. Con Duina l'accordo dovrebbe durare: è la sua ultima spiaggia e guai se lo molla...*».

Lei accennava al «*clan*» dirigenziale, alla mancanza di un valido sostituto per Duina quando questi viaggia per affari...

«*Duina si è circondato di elementi privi di polso, senza cultura, non conoscono le cose del calcio. Duina crede di poterci prendere in giro alludendo alla possibilità di passare la presidenza al genero: fino a quando si terrà le azioni resterà lui il padrone, dovrà impostare la campagna acquisti e se ripeterà quella di quest'anno siamo a posto...*».

Non esistono dunque vie d'uscita per questo tormentato Milan?

«*No, fino a quando ci saranno presidenti che rovinano l'ambiente, che lanciano accuse senza senso creando ulteriore malumore fra i giocatori. Pensate con che spirito andranno in campo domenica a Foggia. Soltanto i tifosi con una democratica protesta potranno cambiare la difficile situazione che è venuta a crearsi nella società. Ve lo dice uno che vuole bene al Milan, che continua a seguirlo anche in trasferta evitando le tribune* ».

**Giorgio Gandolfi**

### Riunione a Parigi per la Formula 1

**Parigi, 14 dicembre.**

**« Sarà la prova della verità. L'obiettivo è che il campionato del mondo possa svolgersi e che gli organizzatori possano organizzare corse senza bilanci deficitari ». In questi termini Pierre Ugeux, presidente della commissione sportiva della Federazione internazionale automobilistica si riferisce alla riunione del « gruppo di lavoro della Formula 1 » che, giovedì a Parigi, discuterà appunto il futuro del mondiale.**

**Organizzatori e costruttori sono infatti ai ferri corti, e sulla F. 1 incombe il rischio di una grave scissione che potrebbe portare alla nascita di un campionato mondiale — o intercontinentale — al di fuori del controllo della Federazione internazionale, o su circuiti disposti ad accogliere i « fuorilegge ». Il principale motivo di controversia è finanziario. Finora a nome dell'associazione dei costruttori, Bernie Ecclestone presentava le sue richieste all'organizzazione e se questa le accettava, il Gran Premio si svolgeva. In caso contrario no. Ora gli organizzatori hanno costituito una nuova associazione, la World Championship Racing (Wcr), di cui fanno parte, a tutt'oggi i rappresentanti di Argentina, Spagna, Monaco, Italia, Francia, Germania, Olanda, Belgio.**

**I membri della Wcr, pur dicendosi disposti a rivedere l'accordo dello scorso anno, « si sono impegnati irrevocabilmente a una solidarietà totale che esclude qualsiasi decisione arbitraria contro uno dei membri della stessa Wcr». Gli organizzatori sottolineano che, dovendo pagare anche le spese di trasporto dei partecipanti ai gran premi, «non possono più andare avanti».**

### I rossoneri vogliono parlare con Duina

**Milano, 14 dicembre.**

(g. gand.) **Breve « assemblea » fra i giocatori del Milan dopo le accuse rivolte loro dal presidente Duina. Mancava Gianni Rivera e pertanto i suoi colleghi ne hanno approfittato per discutere la situazione: al termine del veloce colloquio hanno deciso di chiedere udienza al presidente in modo da appianare la crisi nata dalle battute assai infelici del massimo dirigente rossonero. Uno degli anziani della squadra si farà portavoce dei compagni e chiederà domani di potersi incontrare con Duina.**

i ristoranti

**Baccarat, Cambio, Gatto Nero, S. Giorgio, Tiffany,**

**Vi invitano a riscoprire AURUM**

I ristoranti Baccarat, Cambio, Gatto Nero, S. Giorgio, Tiffany, dal 13 al 19 dicembre offriranno ai loro graditi ospiti Aurum brandy all'arancia, il nobile, generoso, classico liquore proveniente dalle antiche Cantine Aurum ed ottenuto dalla distillazione a caldo dei migliori brandy invecchiati e delle parti nobili dell'arancia.

**Aurum il brandy all'arancia.**

**Settimana AURUM**

Australia

Ogni domenica sera e giovedì sera Jumbo 747 per Perth e Sydney, via Bombay. Due rapidi servizi per l'Australia con i confortevoli Jumbo Air-India.

AIR-INDIA

Via Barberini 54, Roma. Tel: 4751-851-48 29 51.
Piazza Diaz 5, Milano. Tel: 87 16 97-86 05 65-87 11 49.

L'Espresso

DALL'ASSEDIO DELLA SCALA AL NATALE AUTORIDOTTO

**Così giovani, così disperati**

di RENZO DI RIENZO

I circoli sottoproletari invadono il centro delle città. Che cosa vogliono? Loro dicono: vogliamo il diritto al regalo, il diritto al caviale per tutti. E non intendiamo suicidarci con l'eroina. Ma questi sono soltanto slogan: in realtà esprimono un malessere e una rivolta contro una vita sempre più impoverita. In tutti i sensi.

**Dizionario dei luoghi comuni della sinistra**

di PAOLO FLORES d'ARCAIS

La sinistra italiana ha un suo linguaggio? Ufficialmente no, ma, almeno per una certa sinistra, nella pratica sì. E com'è fatto? Di parole e concetti che nascondono frasi fatte e ovvietà ideologiche. Qualcuno lo chiama già «sinistrese». Ecco qui una prima scelta di vocaboli correnti.

MODE CULTURALI / TORNA IL MITO DELLA BELLA E LA BESTIA

**Ci staresti con King Kong?**

Abbiamo posto questa domanda ad otto donne spiritose: Natalia Aspesi, Liala, Adriana Asti, Franca Valeri, Laura Betti, Mariangela Melato, Adele Cambria e Assia Noris.

**oggi in edicola a 400 lire**